

Eugenio Pacelli
PIO XII

Cum simplicibus sermocinatio eius

Discorsi e scritti inediti (1907-1958)

A cura di Daniele Premoli

Prefazione del card. Mauro Piacenza

Archivum
edizioni

EUGENIO PACELLI – PIO XII
Cum simplicibus sermocinatio eius
Discorsi e scritti inediti (1907-1958)
A cura di Daniele Premoli

Le immagini nella prima e nella quarta di copertina provengono da
Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Roma

ISBN: 9791222098586

Archivum edizioni
Roma 2025
archivumed@gmail.com

PREFAZIONE

Sono particolarmente lieto di presentare al grande pubblico questa raccolta di testi inediti del Venerabile Pio XII.

Si tratta anzitutto di una scoperta di notevole valore storico e storiografico, resa possibile dallo sforzo dei ricercatori che, animati da ammirevole zelo e dall'amore per la verità, hanno intercettato questi preziosi testi.

Leggendo e rileggendo queste omelie, una duplice categoria di sentimenti è affiorata nel mio cuore: da un lato una reale commozione e, dall'altro, una profonda gratitudine: commozione per un magistero capace davvero di “squarciare il Cielo” e di farlo intravedere agli uomini; gratitudine perché il Signore non abbandona mai la sua Chiesa e dona ad essa “pastori secondo il suo cuore” (cf Ger 3,15), capaci realmente di guidarla. Questa commozione e questa gratitudine sono rese possibili, tuttavia, solo dall'impegno della memoria: dallo sforzo, tipicamente cristiano, di non perdere nulla, di recuperare tutto, di saper tenere insieme l'intera Tradizione ecclesiale, declinata e offerta all'uomo contemporaneo.

Leggendo questi testi di Pio XII, affiora alla mente quanto ribadito, con altrettanta forza, anche se con un linguaggio differente, da San Giovanni Paolo II: «L'uomo è via della Chiesa, e l'unico liberatore dell'uomo è Gesù Cristo» (G. Weigel, *Karol Wojtyła*, Siena 1999).

Tre sono gli aspetti che mi sembra di poter evidenziare dalla lettura di questi scritti, i quali, ad un occhio attento, mantengono una straordinaria attualità ed una altrettanto intensa capacità di intercettare il cuore umano. La loro lettura non è interessante solo da un punto di vista storico – lo è ovviamente –, ma anche dal punto di vista teologico e spirituale. Non pochi predicatori potranno imparare, da queste omelie, l'impegno per elevare gli uomini, per presentare sempre l'orizzonte ultimo come reale contesto interpretativo di ogni realtà presente.

Il primo aspetto che colpisce il lettore, ed al quale probabilmente non siamo abituati, è il linguaggio “aulico” del Venerabile Pontefice. Non dobbiamo lasciarci frenare, né tantomeno bloccare da un tale eloquio. Se esso dal punto di vista della cronaca è legato agli anni in cui visse Pio XII ed al “linguaggio del Sommo Pontefice”, che sempre si esprimeva in sintonia con il ruolo di insegnamento affidatogli da

Cristo, nell'altezza e nella qualità di questo linguaggio dobbiamo anche sempre saper reperire il desiderio di esprimere, nel modo meno inadeguato possibile, la grandezza di ciò di cui si parla.

In tal senso il linguaggio aulico non costituisce un ostacolo, bensì uno strumento al servizio del contenuto; una maniera di esprimere in modo appropriato la grandezza di ciò che si vuole trasmettere. Come la pietà di Michelangelo esprime in modo più appropriato il momento straordinario della deposizione del Figlio di Dio tra le braccia della Vergine Addolorata, così un linguaggio aulico, pulito ed alto esprime in maniera più appropriata la bellezza e la grandezza dei misteri salvifici che vengono presentati.

Nell'epoca della "comunicazione veloce", fatta di strumenti assolutamente immediati, questo linguaggio può apparire a taluni come appartenente al passato più che al presente, ad una "devota letteratura" più che ad una reale possibilità di comunicazione attuale e, certamente, è necessario utilizzarlo (per chi ne è capace) con intelligente prudenza umana e con reale attenzione agli interlocutori. Tuttavia, esso è lontanissimo dall'impedire la comprensione dei contenuti, perché con l'aulica forma si sposa, misteriosamente ma realmente, un'assoluta chiarezza e comprensibilità dei contenuti, quasi una tenerezza verso l'ascoltatore.

Il secondo aspetto che emerge, con altrettanta evidenza, è la radicale veridicità della predicazione. Non c'è pagina di questo libro, non c'è paragrafo, non c'è frase nella quale l'Autore non tenda, con tutte le proprie forze, ad affermare la verità, a comunicarla al lettore – che, in questo caso, trattandosi di omelie, era un ascoltatore. La verità è sottolineata nella sua integrità salvifica ed offerta per la vera edificazione delle anime. Una tale passione per la verità è realmente segno inequivocabile di santità. Solo chi ha incontrato la Verità è capace di offrirla con tanta tenerezza, attenzione, quasi scrupolo, perché nessuna parola sia pronunciata invano, nessuna parola sia equivocabile, nessuna parola cada nel vuoto. Viene in mente la bella citazione del profeta Isaia: «Come la pioggia e la neve non scendono dal cielo e non vi ritornano [...] senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata [...], così sarà della parola uscita dalla mia bocca» (Is 55,10-12). È davvero impressionante leggere e rileggere questi testi, intravedendo in essi la *passio gloria Christi*, la passione per la gloria di Cristo, l'assoluta immedesimazione di chi parla con il contenuto che viene annunciato, la bellezza e la grandezza di ciò che viene annunciato ed il desiderio che tutti vedano, conoscano, comprendano, amino e servano nostro Signore Gesù Cristo.

Il terzo, e direi quasi sorprendente elemento che emerge con forza è l'estrema carità e la grande capacità di immedesimarsi con l'uditorio.

Il Venerabile Pontefice Pio XII era capace di immedesimarsi con coloro che lo ascoltavano e di declinare la propria predicazione in modo assolutamente conforme all'uditorio, anche con espedienti retorici e categorie comunicative capaci di essere accolte dall'animo e dalla mente di chi egli aveva innanzi.

Questa capacità, preziosa quanto rara, è il primo grande segno della carità pastorale. Un conto, infatti, è rivolgersi ad un gruppo di consacrate, altro conto è rivolgersi al popolo santo di Dio tutto, altra cosa ancora è rivolgersi a Vescovi o a Sacerdoti, a lavoratori o imprenditori, ad intellettuali o a gente semplice. A qualunque categoria di persone Pio XII si rivolgesse, era straordinariamente capace non solo di adottare un linguaggio adatto a quella categoria, senza venir meno al sacrosanto rispetto che ad ogni uomo è dovuto, ma anche di elaborare immagini, suggestioni, narrazioni assolutamente accoglibili dall'ascoltatore e, quindi, facilitanti l'arrivo del messaggio al cuore e alla mente del singolo fedele.

Questa capacità, certamente frutto di profonda ascesi e di radicale immedesimazione con il proprio compito, ci appare davvero straordinaria ed ancora oggi, a distanza di oltre mezzo secolo, rifulge esemplare ai nostri occhi.

Dobbiamo essere capaci, anche attraverso la lettura di questo testo, al quale auguro larga diffusione, di salvaguardare l'integrità della verità cattolica nella predicazione, di esprimerla sempre in toni appropriatamente nobili, perché fin troppo i nostri ascoltatori vengono appiattiti su linguaggi di alquanto basso livello; insieme abbiamo sempre ancora bisogno di imparare quella carità pastorale, che ci spinge a farci comprendere dalle persone intercettando le necessità delle loro menti e dei loro cuori.

In qualunque circostanza, anche la più drammatica e l'apparentemente meno favorevole ad ascoltare l'annuncio del Vangelo, dobbiamo sempre ricordare, e ce lo insegna il *Pastor Angelicus*, che la possibilità che abbiamo di fronte è sempre positiva, perché è rappresentata dal cuore dell'uomo, che è lo stesso ieri, oggi e sempre ed è quindi sempre capace di accogliere Cristo, che è lo stesso ieri, oggi e sempre.

Ma c'è un'altra predicazione che ci dà ragione del come sia stata incisiva quella della quale abbiamo parlato fino a qui e che i contemporanei hanno ricordato nella lapide apposta sulla tomba di S. Gregorio Magno, conservata nei sotterranei vaticani: «*prima si fa, poi si dice*».

Il fare è la predicazione costante del sacerdote e vuol dire questo, che siccome il sacerdote è tutto sacerdote, non soltanto parzialmente, non *ad tempus*, ma sempre, allora tutto deve essere convogliato in questa regola, in questa visione alta, ordinata, piena di amore e di serenità davanti a Dio, ma proprio tutto, anche le relazioni sociali che di per sé esulano dalle azioni sacre; tutto va fatto con uno stile. Questo è un modo difficile di predicare, ma è la più grande testimonianza che si può dare a Nostro Signore Gesù Cristo.

C'è dunque anche un altro modo di predicare, che poi diventa il sostegno del precedente ed è l'“irradiazione”. Quando un'anima parla sovente con Dio, è sempre con Dio, prega, quando un'anima davanti e sopra tutti gli altri pensieri ha le cose divine crea una atmosfera dentro di sé. Allora la persona è piena di Dio, ha in sé i doni di Dio e questi agiscono per conto loro, per “irradiazione”. Credo questa sia una caratteristica del parlare del *Pastor Angelicus*!

Mauro Card. PIACENZA
Penitenziere Maggiore

Roma, 9 ottobre 2023
Memoria di S. John Henry Newman
LXV anniversario della nascita al Cielo
del Venerabile Pio XII

Parte seconda

LE TAPPE DELLA VITA CRISTIANA

PER IL RINNOVAMENTO DEI VOTI BATTESIMALI¹

Jesus Christus heri et hodie: ipse et in saecula.

Cara e commovente cerimonia, coronamento felice di questo indimenticabile giorno, è, o mie figlie, la rinnovazione dei voti del santo battesimo, che vi apprestate ora ad emettere. Dinanzi a quel Gesù, a Cui oggi per la prima volta vi siete congiunte, voi confermerete solennemente le sacrosante promesse che altri già fecero in nome vostro, e, rinunciando a Satana, alle sue opere, alle sue pompe voi consacrate per sempre a Lui, dolce e amabile Signore, tutta la vostra vita e tutto il vostro avvenire. È umile espressione di gratitudine per l'ineffabile beneficio ricevuto, è soave corrispondenza d'affetto verso lo Sposo divino che si è donato a voi, è potente anelito delle vostre candide e giovani anime sospiranti a Lui, è oblazione generosa di tutte voi stesse a Gesù, è promessa forte e irrevocabile di fedeltà e di amore.

E dalla vostra fedeltà molto attende Gesù, o mie figlie, molto dal vostro amore. Egli domanda a voi una fedeltà non sterile e inattiva, ma operosa e feconda; vuole da voi un amore, non solitario e chiuso in se stesso, ma che appigliando agli altri il fremito della sua fiamma, cooperi alla diffusione del regno di Cristo fra gli uomini, affinché come nei tempi trascorsi, così anche oggi e nei secoli futuri Cristo imperi nel mondo. *Jesus Christus heri et hodie: ipse et in saecula!*

È il soggetto che, quasi a compimento di quando vi sono già venuto dicendo sulle divine grandezze di Gesù, io mi propongo di svolgervi questa sera. Vorrei pensieri degni dell'argomento sublime e li vorrei trasparenti dalle parole, come da terso cristallo brillano i raggi del sole; ma alla povertà del mio dire supplisca il desiderio immenso del trionfo di Cristo, che solo lo ispira, l'ardore purissimo dell'amor vostro per Lui!

Dopo che Gesù ebbe inaugurato il regno di Dio sulla terra e inviato gli Apostoli suoi a propagarlo nel mondo, un'alba di luce nuova sembrò sorgere sulla povera umanità traviata e barcollante fra le tenebre dell'errore e della colpa. Fu nel decrepito mondo antico un fluit maestoso e divino di vita e di giovinezza novella, che ben presto penetrò in tutte le classi sociali, dall'umile schiavo al sapiente filosofo, dalla volgare donna plebea all'insigne matrona romana, al personaggio

¹ Archivio Apostolico Vaticano, *Carte Pio XII. Discorsi*, b. 22, fasc. 3, discorso per il rinnovamento dei voti battesimali, senza data.

PER UN MATRIMONIO¹

Faustissimo giorno per unire le vostre destre e legare il corso della vostra vita, o cari sposi, è questo, in cui la Chiesa festeggia la memoria dello sponsalizio più bello e più santo, che il sole abbia mai veduto celebrarsi quaggiù, lo sponsalizio di Maria e di Giuseppe. A quella scena intimamente sublime, contemplata con stupore dagli angeli, il genio dei più grandi e pensosi artisti si è compiaciuto, in ammirati capolavori, di dare uno sfondo magnifico che l'avvolgesse ed esaltasse; ma è ben verosimile che essa sia stata del tutto semplice e modesta, come fu nella grotta di Betlemme il natale dell'Aspettato delle genti, a cui quella intemerata unione stava per preparare una famiglia e una dimora terrestre: un umile artigiano della borgata di Nazareth e una fanciulla povera e ignorata dagli uomini; sposi circondati da pochi parenti e amici, oscuri anch'essi, senza raffinata cultura e senza lusso né sfarzo. Eppure Iddio fin dai secoli eterni guardò quella scena e l'umiltà della sua ancella. Onde ben a ragione la Chiesa nella Messa di questa solennità ci fa rileggere la sublime pagina del Libro dei Proverbi (Prov. 8, 23-35), ove nell'immagine della Sapienza, coeterna al Creatore e a Lui presente quando costruiva e lanciava nella loro orbita i mondi, essa riconosce le destinazioni e le predilezioni di Dio per Colei, che avrebbe esaltato Regina degli angeli e degli uomini. Nel fulgore di questa luce di cielo e degli eterni disegni della Provvidenza appaiono all'occhio della Chiesa e debbono apparire al nostro le nozze di Maria e di Giuseppe, preparate nel lungo volgere dei secoli a finir d'incamminare il desiderio del genere umano verso il suo Redentore; preparate e annodate sopra ogni altra cosa dal segreto e ineffabile lavoro della grazia nelle due anime più sante e privilegiate del mondo, scintillanti di candido amore più puro del raggio di sole.

Anche voi, cari sposi, la medesima amante mano di Dio ha riuniti per condurvi oggi ai piedi di questo altare. Le vostre vite erano fiorite ciascuna separatamente, ma non a caso. A te, o sposo, la luce serena e calda di un padre, che ti lasciava il retaggio di alti pensieri e di profondi sentimenti cristiani, illuminava i tuoi passi giovanili, sotto la guida di una madre, che, vedova precoce, con intelligente e amorosissima cura, molto dello spirito di lui trasfondeva e innestava nell'animo tuo, educato allo studio, alla pietà, alla virtù. E a non meno belle e gentili

¹ Archivio Apostolico Vaticano, *Carte Pio XII. Discorsi*, b. 22, fasc. 12, discorso pronunciato ad un matrimonio, senza data.

opere tu intanto, o sposa, crescevi, fiore germogliato da nozze, sulle quali Noi stessi avevamo invocato le benedizioni del cielo, gioia e conforto di genitori carissimi, specchiati e fulgidi esempi di ciò che possa e volga la costante fedeltà a inalterate tradizioni di religione, di rettitudine, d'attaccamento e di amore a questa Sede Apostolica. Così il consiglio della Provvidenza vegliava e conduceva le vostre vite all'aurora, in cui si sarebbero incontrate per farne una sola. Le vostre giovinezze erano due limpidi rivi avviati a un alveo comune, o, meglio, due bei tessuti nei quali, giorno per giorno, intrecciando i casi grandi e piccoli dei vostri passi, mercé le vigili cure, le dita delicate ed esperte di coloro a cui aveva affidate le vostre anime, Iddio veniva ordendo ed insertando i fili d'oro e di porpora, di candida lana e di seta dalle tinte vivaci; mentre le linee dall'eternità meravigliosamente concepite e disegnate da un amore infinito a poco a poco apparivano e brillavano, accostandosi senza posa in tutti i loro giri e avvolgimenti, fino all'ora in cui l'artista divino ebbe portate le due trame a congiungersi per non formarne più che una sola. Nell'avvenire linee e colori armoniosamente si fonderanno in un comune splendore; a vicenda i disegni si integreranno e arricchiranno; la mano dell'alto Maestro non proseguirà a ricamare e rifinire che un unico tessuto.

Quale sarà cotesto proseguimento? Come s'inseriranno e s'intrecceranno i nuovi fili chiari o oscuri, dolci o ruvidi? Solo quel Dio lo sa, che nella sua eterna e inscrutabile sapienza ha tracciato con amore il disegno di questo tessuto cos prezioso ai suoi occhi: ma ciò che è indubitabile è che mai non sarà che Egli abbandoni o dimentichi di curare l'opera tanto riccamente cominciata. Considerate dunque lo svolgimento della vostra vita e dei vostri giorni; entrate in voi stessi. Con quale magnificenza graziosa ha Dio preparate le vostre anime al gaudio di questa unione! Tutto un opulento patrimonio di familiari tradizioni ed esempi di fede, di virtù, di onore, di nobile dedizione, avute l'uno e l'altra ricevuto; patrimonio che oggi mettete in comune per trasmetterlo, accresciuto ancora, ai vostri figli, chiamati alla lor volta ad assicurarne la successione e il pregio.

Abbiate, o dilette sposi, sempre presente il ricordo di questo giorno, santo per voi e per la festività del santissimo coniugio della Vergine Madre di Dio e del suo Sposo. Per Maria e Giuseppe il loro spotalizio fu l'albore di un destino incomparabile al servizio del Verbo di Dio incarnato; destino dispiegatosi, nella intimità di ogni giorno, attraverso una via di gioie e di dolori, sino alla felicità nella partecipazione celestiale all'eterno trionfo.

A Maria fu detto: "*Beata, quae credidisti, quoniam perficientur ea, quae dicta sunt tibi a Domino*" (Luc. 1, 45). Te beata, che hai creduto, perché

Parte terza

DISCORSI SUI SANTI

HIC EST FRATRUM AMATOR ET POPULI¹

Chiunque si rifaccia a considerare attraverso i secoli l'azione *della* Chiesa di Cristo nella umana società, trova che essa fece sempre opera grande di civiltà, di pace e d'amore. Né avrebbe potuto essere altrimenti. Istituita dal Redentore degli uomini a predicar fra le genti gl'insegnamenti della Sua legge, che è legge di carità, ed a santificare le anime colla comunicazione dei benefici divini, essa doveva svolgere la sua missione sulla terra, come fonte sovrana di salvezza e di vita- e, difatti, fin dal suo primo apparire nel mondo romano, in mezzo all'impero della tirannia e della forza, in mezzo alla più sfrenata corruzione dei costumi, essa spezzò molte catene di schiavi, asciugò molte lagrime d'infelici e di oppressi, molte anime dal fango e dalla servitù del vizio sollevò alla dignità e alla libertà dei figliuoli di Dio, e all'umanità ~~attonita~~ *tutta intiera* fece udire la parola *sublime* della fratellanza universale. Al suono mite della sua voce, caddero, quasi per incanto, ai suoi piedi le armi selvagge e orgogliose dei Barbari irrompenti come fiumi in piena, e minaccianti di travolgere nella forza cieca delle loro onde ogni ordine e ogni civiltà; essa ne domò la ferocia, ne mitigò i costumi, li illuminò colla luce di Cristo. E allorché, all'aprirsi dei tempi nuovi, cominciò a serpeggiare miseramente fra i popoli un fremito di ribellione contro di lei, che ne era stata la tutrice amorosa per tutta l'età di mezzo, essa, pur sotto i fieri colpi degli avversari, continuò il suo cammino nella via regia della carità e dell'amore, ravvivando negli intelletti e nei cuori dei suoi figli la dottrina e la legge del divino Maestro. Sì, o Signori; anche quando la Chiesa sembra rimaner soccombente nell'aspra lotta che le muovono i suoi nemici, ella riporta sempre, in realtà, la sua pacifica e salutare vittoria, collo stabilire il regno di Cristo nei cuori. Forse che, o miei fratelli, anche ai giorni nostri, pur così pieni di travimenti e di errori, non si riscontra in tante anime una più ardente sete di verità e di giustizia, un senso più squisito e più profondo di vita cristiana, un più intenso studio di pietà e di virtù? E non è forse dovuto all'idea cristiana, che con ~~lento ed~~ assiduo lavoro la Chiesa disseminò fra gli uomini, quanto di bello e di buono e di grande e di generoso, pur in mezzo a tante tristezze e a tanta colluvie di mali, si compie oggidì sulla terra?

¹ Archivio Apostolico Vaticano, *Carte Pio XII. Discorsi*, b. 1, fasc. 1, Panegirico su s. Filippo Neri, 26 maggio 1907.

Il S. Padre ha ancora narrato di aver veduto per tre giorni di seguito, durante la sua passeggiata nel primo pomeriggio, il fenomeno del sole che si dilatava e restringeva, che aveva cioè dei movimenti interni e si spostava a destra e a sinistra, e ha soggiunto di aver veduto questo fenomeno con certezza; dopo i tre giorni (30 e 31 ottobre e 1° novembre) non lo ha più veduto, anche perché, ha osservato, il tempo si è rannuvolato.

8-11-50 – Il S. Padre narra che oggi, durante la sua passeggiata, alle ore 16.15-16.30 ha veduto di nuovo (dopo 8 giorni) il fenomeno straordinario notato nel sole. L'astro era velato da una piccola nube, onde il S. Padre poteva fissarlo senza fastidio alla vista: il sole aveva dei raggi rossi intorno a sé e si muoveva lungo un breve arco di cerchio, oscillava così:



aveva anche dei movimenti interni. Il movimento notato questa volta è stato più ampio e complesso di quello dei tre giorni 30-31 ottobre e 1° novembre.

Dopo qualche minuto, il S. Padre, dovendo lavorare, ha ripreso la sua passeggiata, leggendo.

Carlo Pacelli

Testimonianza di Pio XII³

Era il 30 ottobre 1950, antvigilia del giorno, da tutto il mondo cattolico atteso con tanta ansia, della solenne definizione dell'Assunzione in cielo di Maria Santissima. Verso le ore 4 pom. facevo la consueta passeggiata nei giardini Vaticani, leggendo e studiando, come di solito, varie carte di ufficio. Salivo dal piazzale della Madonna di Lourdes verso la sommità della collina, nel viale di destra

della Proclamazione del Dogma dell'Assunzione, ed ha aggiunto che per tre giorni di seguito, durante la sua passeggiata in giardino, nel primo pomeriggio, aveva veduto il fenomeno del sole che si dilatava e si restringeva e che aveva cioè dei movimenti interni e si spostava a destra e a sinistra»: *Carte Pio XII. Affari ordinari*, b. 10, fasc. 38, f. 9.

³ Archivio Apostolico Vaticano, *Carte Pio XII. Affari ordinari*, b. 10, fasc. 38, f. 10.

RADIOMESSAGGIO NATALIZIO PER IL 1958¹

Sale, in questa Santa Notte, verso l'Alto dei cieli la preghiera della Chiesa: un profondo senso di gioia invade il cuore degli uomini, perché una luce nuova illumina la terra.

«Ut cuius lucis mysteria in terra cognovimus, eius quoque gaudiis in coelo perfruamur».

Alla Messa dell'Aurora riprende il canto: *«Lux fulgebit hodie super nos: quia natus est nobis Dominus: et vocabitur Admirabilis, Deus, Princeps pacis».*

Fra queste note della festosa armonia che intreccia il cielo e la terra, tre particolarmente si distinguono: un apparire di luce, una promessa di pace, una speranza di gioia. Chiarezza, riposo, gaudium, termini delle aspirazioni umane: luce di verità per l'intelligenza, pace nell'ordine per la volontà, gaudium di amore per i nostri cuori. Gli Angeli annunciano agli uomini il dono divino, e chiedono ad essi di dare gloria a Dio nell'adorazione e nell'ubbidienza, di amare i propri fratelli nella volontà e di operare il bene.

Si ridesta dalle radici più profonde dell'animo umano, l'aspirazione verso le cose celesti, si schiudono quei nobili sentimenti, che i travagli della vita quotidiana tengono soffocati.

La nostra intelligenza è turbata da troppe luci false, il cuore è eccitato da tristi fantasmi portatori di morte: l'esistenza dell'uomo sulla terra è diventata così ansiosa per le ansie e le minacce di tremendi pericoli, che è difficile trovare situazioni simili nel corso della storia. Eppure, accanto a queste reali constatazioni, quanti motivi di conforto si possono trarre meditando sui segni che la Divina Bontà ci mostra.

La mente umana è assetata di verità e, mentre dense tenebre oscurano certi aspetti delle conoscenze umane, vivide luci si accendono in altri, una di queste luci, che oggi più affascina il mondo, è la scienza.

La ricerca scientifica procede di giorno in giorno, schiudendo panorami sempre nuovi e tanto vasti, che è impossibile seguirli ed abbracciarli in una sola visione. Dall'altro lato la tecnica, seguendo le vie indicate dalla ricerca, ottiene realizzazioni così meravigliose, che incidono profondamente sullo svolgersi della vita umana.

Molto recentemente un grande convegno di scienziati di tutti i paesi del mondo, ha mostrato quali progressi siano stati compiuti

¹ Archivio Apostolico Vaticano, *Carte Pio XII. Discorsi*, b. 21, fasc. 81, Radiomessaggio natalizio 1958, senza data.

Parte sesta

PREGHIERE

PREGHIERA PER GLI UNIVERSITARI CATTOLICI¹

O Signore, onnipotente ed eterno, Dio della sapienza e della scienza, e in cui tutte le verità hanno la loro origine e il loro esemplare, e tutte possono essere contemplate e ammirate come nella loro stessa fonte, ascolta benignamente le suppliche che noi, professori e studenti, ti rivolgiamo, per non venir meno nel nostro lavoro, non errar mai nella direzione dei nostri sforzi, e per conseguire finalmente l'alta meta che ci siamo proposta in questa a noi carissima Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sii tu, o Signore, il nostro aiuto e il nostro sostegno nelle ardue, ma eccelse, ore dedicate allo studio, quando le nostre povere menti si affannano per innalzarsi sino agli elevati vertici della scienza, mentre si accumulano le difficoltà dinanzi a noi.

Sii tu altresì, o verità infinita, la luce che illumina costantemente i nostri passi e ci manifesta la via sicura, svelandoci i tranelli e le insidie dell'errore e della malizia, guardandoci dai capziosi sentieri che vorrebbero sviarci, dissipando innanzi ai nostri occhi le nebbie e le ombre dell'inganno e della menzogna.

Accordaci di conquistare la verità, quella verità che è una manifestazione del tuo pensiero eterno nell'immensa armonia delle opere della tua mano, una imperfetta aspirazione della suprema tua volontà nel determinare il modo di essere e di operare di tutte le cose, una pallida immagine della tua stessa essenza, debolmente riflessa nella bontà, nella bellezza e nella imponente e arcana attività di tutto il creato.

A noi, docenti, concedi innanzi tutto il senso soprannaturale della nostra missione, affinché ci applichiamo a plasmare le anime nella formazione delle intelligenze, nel consolidamento del carattere, nella comunicazione della scienza e nell'acquisto della virtù, senza sfuggire mai ai sacrifici che, pur nelle purissime gioie che essa procura, esige la nostra funzione d'insegnanti, la quale, se veramente deve essere esercitata nel nome tuo, richiede primieramente in noi i beni che abbiamo da partecipare agli altri.

A noi, discepoli, infondi nell'animo, con la consapevolezza della nostra responsabilità per corrispondere ai tanti eccellenti mezzi di formazione che ci sono offerti in questo insigne Istituto universitario,

¹ Archivio Apostolico Vaticano, *Carte Pio XII. Carte della scrivania*, b. 4, fasc. 4, f. 62, preghiera per gli universitari cattolici, 3 aprile 1957.

PER L'ANNO SANTO MARIANO¹

A Te, Regina del cielo e della terra e Madre nostra, Maria, che l'universale preghiera de' tuoi figli hai accolta e così largamente esaudita nel corso di quest'anno di grazia consacrato alle tue glorie, sale oggi, per la Nostra parola, dal cuore dei tuoi beneficiati l'inno d'un ringraziamento che non ha l'uguale fra gli uomini per gratitudine e amore.

Glorificata e supplicata con incomparabile ardore di fede dalla unanimità dei credenti, che hanno portato ai tuoi piedi il peso delle loro colpe e delle loro afflizioni, dei loro timori e delle loro pene, con quale materna pietà, con quale abbondanza di doni, segreti e palesi, Tu hai risposto benigna, e non senza lacrime, a chi t'implorava soccorritrice presso il tuo Figlio divino!

Quante anime, o Maria, sono per tua intercessione rinate alla grazia! Quante energie di bene sono per tua bontà rifiorite nel campo della vita cristiana! Quanto ardore di apostolato si è riacceso nel tuo Nome in questo gelido mondo di egoismi e di peccati!

Quale Santuario, o Maria, dei mille e mille a Te consacrati, su tutti i luoghi della terra, non ha risonato, in quest'anno, delle tue lodi, non ha magnificato le tue virtù, rievocato i tuoi prodigi?

E non fu tua grazia, o Madre, grazia d'incommensurabile valore, la concorde preghiera, che estendendosi su tutte le plaghe, in tutti gli angoli della terra, in tutte le famiglie cristiane, elevandosi da tutti i cuori, anche i più tiepidi, anche i meno fedeli a Dio e alla sua legge, ha affollato le tue chiese, dalle più maestose alle più umili, e di questo Tempio, il massimo innalzato in tuo onore, nella tua Roma, ha fatto il convegno, senza posa giubilante, di tutti i popoli della terra per esaltare il tuo Nome?

Qui raccolte, come sotto il tuo manto, queste folle, o Maria, sono state gli araldi di tutta la cristianità per deporre dinanzi al tuo altare un voto, maturato nei cuori, quello della proclamazione liturgica della festa della tua Regalità. Affinché in giorni di così grandi prove per la Chiesa, i fedeli fossero tanto più confortati alla lotta con le potenze del male, e animati nel sentiero che conduce alla salvezza e alla pace.

Questo voto è stato esaudito, e la simbolica corona, onde abbiamo redimito la tua venerata effigie – *Salus populi romani* – ha sancito

¹ Archivio Apostolico Vaticano, *Carte Pio XII. Carte della scrivania*, b. 4, fasc. 4, ff. 43-44, preghiera per l'anno santo mariano, 22 dicembre 1954.

INDICE

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	9
Parte prima	
DISCORSI PER LE FESTE DEL SIGNORE E DELLA BEATA VERGINE MARIA	14
Il Sacro Cuore di Gesù	16
Il Sacro Cuore	22
La Visitazione di Maria SS.ma a S. Elisabetta	24
Parte seconda	
LE TAPPE DELLA VITA CRISTIANA	34
Per il rinnovamento dei voti battesimali	36
Per la Prima Comunione	44
Per una premiazione scolastica	48
A un gruppo di sacerdoti	54
Per un matrimonio	58
Per un matrimonio	62
Per un matrimonio	66
Parte terza	
DISCORSI SUI SANTI	70
Hic est fratrum amator et populi	72
La mortificazione e l'allegrezza	84
Cum simplicibus sermocinatio eius	94
Sant'Agnese	114
San Vincenzo de' Paoli	116
Parte quarta	
CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI	120
Primo Corso	122
Il fine dell'uomo	124
Ore perdute!	135
Il peccato	146
Il peccato	152

La carità	168
Meditazione dell'inferno	183
La preghiera	195
Meditazione della morte	207
L'Eucaristia	215
L'Eucaristia (II)	224
I sacramenti: la Confessione e la Comunione	230
Gesù crocifisso	238
Il dolore	250
Maria!	260
La scelta dello stato	265
Esercizi di I° Comunione	277
Introduzione	279
Gesù giudice	283
L'Eucaristia	293
Introduzione: Incarnazione del Verbo	297
Gesù nella vita nascosta	307
Gesù adolescente	309
Le meraviglie della umanità di Cristo	319
Gesù amato	327
Imitare Gesù	335
La pietà	341
Parte quinta	
SCRITTI INEDITI DEL PONTIFICATO	351
Agli insegnanti	353
In occasione degli ottant'anni	359
La danza del sole	361
Appunti	361
Testimonianza di Pio XII	362
Radiomessaggio natalizio per il 1958	365
Parte sesta	
PREGHIERE	369
Preghiera per gli universitari cattolici	371
Preghiera alla Madonna del Molino	373
Per l'Anno Santo Mariano	375
Preghiera alla Beata Vergine di Lourdes	379
Preghiera alla Vergine per le novizie delle suore dell'Assunzione	381
INDICE	383

Archivum edizioni

Volumi pubblicati

D. PREMOLI, *La redazione di Mediator Dei. Una rilettura dell'enciclica a partire dai documenti del Sant'Uffizio*, Roma 2023, ISBN 9791222099675.

D. PREMOLI, *Un sacerdozio dal palpito eroico. Giovanni Colombo e la formazione sacerdotale a Milano e al Concilio ecumenico Vaticano II*, Roma 2025, ISBN 9791222099026.

E. PACELLI, *Cum simplicibus sermocinatio eius. Discorsi e scritti inediti (1907-1958)*, Roma 2025, ISBN 9791222098586.